

Napoli 3 luglio

13

Mio caro amico,

Gracie della tua

lettera, e mi vergogno di non lasciarti
in pace, soggiungendo queste altre poche
righe, le quali però non esigono alcuna
risposta.

Non vorrei che quanto alla
anticipar la proposta d'un tuo corri-
spondente tu m'aresti creduto più spessi,
mista che non sono. Io velli spiegare,
prima di tutto a me stesso, la ragione
verosimile della norma tradizionale, ma
aggiunti, e torno ad aggiungere, che la

eccezione questa volta può ben riuscire
se tu e il Monaci, così aulicissimi e au-
torerolissimi, direte alla classe che avete buone
ragioni per deturbarla. E chi vuoi che a
voi possa aver voglia di dare un dimen-
go? Quasi quasi, per giunger più di-
ritto al tuo cuore, starei per esprimere
mi così: «Quali porte vi si verrebbero
no? quali socci vi negherrebbero la obe-
dienza?».

Anzi, poiché tu mi tocchi del
P'Horis, mi viene in mente qualche a
Milano si amerebbero una macciavellaga.

Fatto che avete la vostra proposta, io
soggiungo che il caso è molto particolare
anche per questo che, trattandosi di pro-
muovere l' Hortis, il sentimento comune
farà certo sì che l'elezione segreta equi-
varrà ad un' acclamazione, sicché il suo
posto di corrispondente vacerà di certo.

Circa il non metter niente dell'affa-
re segreto nei Rendiconti, son d'accordo
come e col Monaci; e il vostro conti-
glio è proprio quello che io m'aspetta-
vo e desideravo. Sospetto che il nostro

Buon Mancini sia stato spinto a chiedere
istruzioni dal nostro buon collega Nillose-
vich, che gli è molto intimo, e del quale
il Blaserna mi disse che era smanioso

che esso Blaserna ed io e l'Accademia pro-
mittiamo una condanna solenne. Il
Nillosevich è un brav'uomo, ma, come spesso
sono i fisici, i matematici ecc., è proclive
all'intransigenza, alle risoluzioni taglienti.

Addio di cuore, e ti auguro le buone
vacanze.

Il tuo affmo
G. d'O.

19361¹³

